

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'interrogatorio del 21 maggio 1864.

Pres. — Avete inteso che Palmerini vi nominasse altre persone?

Test. — Mi pare che nominasse Mariotti e Bertocchi, e li nominò nell'occasione in cui volea attentare alla propria vita. Eccellenza, io era capo infermiere ed il Palmerini era malato, mi recava da lui come lo esigeva il mio dovere; egli mi diceva che non voleva farsi curare perchè temeva che il sig. Dottore fosse di concerto col Questore per farlo avvelenare.

Pres. — Questa cura fu prima o dopo che avesse tentato di darsi la morte?

Test. — Fu dopo.

Pres. — Voi accorreste alla sua cella quando volle uccidersi?

Test. — Nossignore, io lo seppi appena ritornai a casa.

Pres. — Fu curato fuori o dentro la segreta?

Test. — Rimase sempre in segreta, ed era tenuto d'occhio.

Pres. — Il discorso che tenne con voi circa al timore di venir avvelenato lo fece prima o dopo?

Test. — Mi sembra dopo.

Pres. — Era curato in conseguenza del soffocamento od in causa d'altro male?

Test. — Si trattava di curarlo per altro male, cioè per male di pietra.

Pres. — Chi era il medico curante?

Test. — Il signor Dott. Vallaperta.

Pres. — Ditemi, per qual motivo temeva che il signor Questore lo volesse fare avvelenare?

Test. — Io non mi ricordo.

Pres. — Mi sembra però cosa naturale averne dimandato il motivo?

Test. — Non mi ricordo; è più di un anno.

Pres. — A che proposito nominava Mariotti e Bertocchi?

Test. — Mi sembra al proposito di aver loro spedito dei denari.

Pres. — Parlò mai il Palmerini di cose rubate?

Test. — Sissignore, ma non ricordo precisamente di quali oggetti, mi sembra fossero oggetti di argento.

Pres. — Disse mai di aver ricevuto oggetti rubati?

Test. — Mi pare dicesse che non ne aveva mai ricevuti.

Pres. — Voi avete detto nel vostro esame che Caselli e Bertocchi portarono a Palmerini oggetti rubati.

Test. — Non lo ricordo ora; quello che dissi nell'esame è la pura verità.

Il Presidente ordina al Segretario di leggere l'esame scritto, del tenore seguente:

Interrogato a proposito risponde — « Nel giorno primo di Maggio corrente entrato nella Cella N. 42 dove erano ristretti Palmerini Filippo, Campesi Pietro e Ruggieri, il primo di essi discorrendo in confidenza con noi indicò certi Bertocchi e Caselli come quelli che in passato recarono a lui gli oggetti di valore che andavano man mano rubando, ed in quella stessa circostanza dichiarò pure che gli erano

state perquisite due pistole e precisamente quelle di cui si erano serviti certo Mariotti e Malaguti per consumare l'assassinio di due Ispettori di Questura, or son due anni circa, e soggiungeva che essendo egli munito di porto d'armi, non poteva temere di avere per la ritenzione di tali armi alcuna contabilità colla giustizia, ma piuttosto di temere fortemente di essere convinto di avere appartenuto ad una congiura di cui era anima e duce il Sacerdote Golfieri, il quale ne pagava i componenti molto largamente al fine procacciassero difficoltà all'attuale Governo, e facessero in modo venisse ripristinato il caduto, non dubitando di affermare ben anche che il Golfieri aveva a lui stesso sborsato per questo fine una somma di qualche momento. Disse pure che i congiurati erano venti o trenta, ed era così spaventato dall'idea di essere di ciò convinto che lasciava intravedere il disegno di suicidarsi, il quale tentò di mandare ad effetto poco dappoi mediante un laccio fatto con due fazzoletti con cui si era stretto già abbastanza il collo.

Ho poi saputo dal nominato Campesi che il Palmerini non aveva voluto prendere certo medicamento indicatogli dal Dottor Carcerario Gerardo Vallaperta perchè sospettava che contenesse veleno somministratogli d'ordine del Questore per vendicarsi degli attentati fatti contro di lui ad opera dei congiurati, ed a me stesso che gli domandai perchè non aveva voluto prendere la medicina dichiarò che — già per me è lo stesso — volendo a quanto mi parve, con ciò significare che non aveva più speranza di buon riuscimento nelle processure contro di lui intraprese.

Precedente lettura e conferma ecc. si firmò

Rosa Andrea.

Pres. — Voi diceste allora che essendo entrato al 1.º maggio nella cella di Palmerini questi vi confidò che il Caselli e Bertocchi gli portavano oggetti rubati.

Test. — È verissimo quello che ho deposto.

Pres. — Ricordate che Palmerini parlasse di armi che gli erano state sequestrate?

Test. — Eccellenza sì.

Pres. — Che armi erano?

Test. — Mi parve che dicesse *revolvers* e pistole.

Pres. — Ricordate se dicesse che quelle armi avevano servito a qualcuno e per quale oggetto?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Dimostrò timore pel sequestro di quelle armi?

Test. — Diceva di viver tranquillo perchè avea il porto d'armi.

Pres. — Ricordate dicesse di avere paura piuttosto di altra cosa? e che parlasse d'una congiura?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Vi ricordate di essere stato esaminato dal Giudice?

Test. — Sissignore.

Pres. — Nessuno vi diede consigli o istruzioni sul modo di regolarvi nelle risposte?

Test. — Nessuno.

Pres. — Voi avete sofferto qualche male?

Test. — Sono stato ammalato, ma cosa di poco.

Pres. — Se mai, quando faceste la vostra prima deposizione vi fosse stato qualcheduno che vi avesse consigliato di dire cose non vere, e questa fosse la cagione che tar-

date tanto a rispondere, ditemi pure liberamente la verità, ne più ne meno.

Test. — Nessuno mi ha insinuato Eccellenza, ho detto quello che intesi e che vidi, e se tardo nelle risposte è per sola dimenticanza.

Montessoro P. M. — Il teste Rosa mi mandò a dire otto o dieci giorni or sono, che non ricordava più nulla della sua prima deposizione e che mi pregava glie ne avessi fatto dare lettura; alla quale dimanda risposi che non poteva ne doveva, e gli feci i meriti rimproveri; e questo mostri quale fondamento abbiano le asserzioni degli accusati che lamentano trame ordite a loro danno.

Avv. Ghillini — Supplico vostra Eccellenza a voler domandare al teste se mai s'accorse che il Palmerini andasse soggetto ad alienazioni mentali.

Test. — Qualche volta, mi pare, dopo il tentato suicidio patisse di alienazioni mentali.

L'accusato Palmerini nega di aver rifiutato le medicine, ma il testimonio conferma esplicitamente la sua deposizione.

Bernardi Maddalena, d'anni 40, fu Gaspare, conducente casa di tolleranza, nata e domiciliata in Bologna.

Dichiara di conoscere Mariotti.

Pres. — È da molto tempo che conoscete Mariotti?

Test. — Ho parlato secolui tre volte soltanto, ei mi prestò del denaro nel 1861.

Pres. — Quanto vi ha prestato?

Test. — Trenta marengi, e gli dovea fare la restituzione in più volte e cioè: quattro marengi per ogni settimana.

Pres. — Vi prestò denaro una volta sola?

Test. — Due volte; una volta mi diede una somma, metà per me e metà per una mia compagna, l'altra volta per me sola, più mi diede una catena d'oro ed un cilindro d'argento.

Pres. — Avete pagato il vostro debito?

Test. — Sissignore.

Cinti Cesare di Luigi d'anni 29 caffettiere e bigliardiere al Caffè dei Servi in Bologna.

Dichiara di conoscere Mariotti, Trenti, Ceneri Pietro, Generi Giacomo, di vista Mignani e Paggi.

Pres. — Voi eravate solito a frequentare la Palazzina?

Test. — Sono andato qualche volta a bere.

Pres. — Di sera vi siete trattenuto colà?

Test. — Nossignore.

Pres. — Dove stavate di bottega?

Test. — All' Aurora, e nel 1862 ai Servi al caffè Fontanelli.

Pres. — Sapete che alla Palazzina praticasse una compagnia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete voi che il Mariotti venisse arrestato?

Test. — Lo seppi una Domenica quando andai per restituirgli un marengo che mi aveva prestato il mercoledì.

Pres. — Per qual motivo vi feceste prestare un marengo?

Test. — Era andato a bere alla Palazzina, e quando fui per pagare m'accorsi che non aveva denari bastanti; dimandai se c'era Mariotti, ed essendosi risposto affermativamente, lo feci chiamare e gli chiesi in prestito un marengo, colla promessa di restituirglielo la Domenica mattina.

Pres. — Siete andato solo alla Palazzina?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete domandato altre volte del denaro a Mariotti?

Test. — Nossignore.

Pres. — A che ora gli avete chiesto quel denaro?

Test. — Alle ore 6 1/2 circa.

Pres. — Mariotti veniva spesso al caffè dei Servi?

Test. — Io lo vidi una volta sola.

Pres. — Dove avete fatto la sua amicizia?

Test. — Alla Palazzina.

Pres. — Sembra che fra voi due esistesse molta confidenza?

Test. — Siccome delle volte veniva a bere al caffè ci siamo salutati.

Pres. — Dopo che gli aveste dimandato il marengo andaste via?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete saputo che quella sera che vi prestò il denaro gli fosse accaduto qualche cosa?

Test. — Seppi che l'arrestarono; ma soltanto alla Domenica.

L'accusato Baldini prega il signor Presidente di voler domandare al teste se egli il Baldini fosse solito praticare il caffè dei Servi e con chi giocasse; al che il teste risponde di averlo veduto molte volte giocare con certo Masini e Ramponi.

Mattarelli Gregorio di Giuseppe, d'anni 25 nato in Faenza domiciliato a Modena, celibe, già bigliardiere ora maestro di scuola elementare.

Dichiara di conoscere Nadini e Mariotti.

Pres. — Voi siete stato qualche tempo a Bologna non è vero?

Test. — Sissignore nel 1860 in qualità di portiere al Ministero della Guerra.

Pres. — Per quanto tempo?

Test. — Per 3 mesi e mezzo circa, e poi ritornai a Modena.

Pres. — Dove avete conosciuto il Mariotti?

Test. — A quel caffè che si chiamava della Vittoria, in fondo al Pavaglione. Io ci andava ogni sera, perchè era di libertà, a giocare alla pulla, e là capitava il Mariotti.

Pres. — Avete stretta amicizia con lui?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi parlò di nessuno il Mariotti?

Test. — Mi disse che sapeva giocare bene al bigliardo, e mi dimandò se a Modena c'erano dei buoni giocatori ed io glie ne nominai due o tre: fra i quali Nadini, e mostrando egli desiderio di vederlo, risposi che l'avrebbe potuto se si fosse recato colà. Un giorno trovandomi a Modena e sortendo da un Caffè mi sentii a chiamare e m'accorsi che era il Mariotti, il quale mi disse di essere stato a Reggio, e mi dimandò se avea nessuno che avesse potuto venire a Bologna in sua compagnia.

Pres. — E voi rimaneste d'accordo con Mariotti?

Test. — Dimandai a Nadini se voleva andare in sua compagnia.

Pres. — E voi non avete fatto conoscere a Mariotti d'essere un buon giocatore?

Test. — Io alle carte non ho mai giocato.

Pres. — Avete sentito che Mariotti s'impegnasse di dare a Nadini del denaro per servirsene a giocare?

Test. — Nadini diceva che non aveva denaro.

Pres. — Avete sentito a dire che il Nadini chiamasse il Mariotti a Modena?

Test. — Sissignore, Nadini stava vicino alla casa della mia amante ed andando là avea occasione di vederlo. Una volta mi disse che il Mariotti lo aveva invitato a Bologna, e facendomi questi vedere che non avea denari glie ne offersi e così andammo a Bologna assieme.

Pres. — Quando foste a Bologna trovaste Mariotti?

Test. — Sissignore lo trovammo alla stazione.

Pres. — La mattina dopo dove siete andato?

Test. — Alla Palazzina.

Pres. — Che avete fatto colà?

Test. — Abbiamo giocato con un altro che non conosceva.

Pres. — Dopo siete andati in altro paese?
Test. — Siamo andati a S. Giovanni in Persiceto con Nadini nel medesimo giorno.

Pres. — Che cosa avete fatto in quel paese.

Test. — Vi era la corsa dei cavalli e dopo si giuocò.

Pres. — Voi avete vinto o perduto?

Test. — Non saprei dire se vinsi, ne quanto; non me lo ricordo.

Pres. — Non giuocavate assieme con Nadini?

Test. — Ognuno giuocava per sè.

Pres. — Voi giuocavate bene però.

Test. — Era un giuoco di fortuna....

Pres. — La fortuna è cieca e qualche volta bisogna aiutarla.... Dopo, dove siete andati?

Test. — Siamo ritornati a Bologna.

Pres. — Siete tornati alla Palazzina?

Test. — Nossignore.

Pres. — Eppure rammentatevi che avete giuocato altra volta.

Test. — Io ho giuocato due volte soltanto.

Pres. — Vi ricordate di aver vinto molto alla Palazzina?

Test. — Io non giuocai alla Palazzina.

Pres. — Quando voi vi incontraste a San Giovanni in Persiceto con quel signore, che dite non era di vostra conoscenza, come vi chiamavate?

Test. — Io mi chiamavo Mattarelli.

Pres. — Se voi rivedeste la persona con cui giuocate a San Giovanni la conoscereste?

Test. — Non l'ho più nella mente.

Pres. — Non vi ricordate che si perdesse molto e che il perdente oltre al denaro che avea seco rimanesse a dare qualche cosa ai vincitori?

Test. — Nadini rimase creditore, ma in quanto a me non ricordo.

Pres. — Vi farò io sovvenire! Pare che giuocando a San Giovanni in Persiceto vincente, poi vi siete dati l'appunto alla Palazzina e quivi due perdessero 50 marengi per ciascuno sulla parola, per cui rilasciarono una cambiale, uno di quelli perdeva per burla perchè era d'accordo con voi ed il vostro compagno, e la cambiale venne rilasciata a Mariotti. Non sapete che prima di partire voi per San Giovanni, Mariotti non vi facesse conoscere il suo cognato?

Test. — Io non l'ho mai veduto.

Pres. — E voi quando giuocavate a Bologna ed a San Giovanni in Persiceto vi chiamavate Mattarelli Gregorio, o Bazzani Pietro?

Test. — Io giuro che non vi era questa trama.

Il Presidente fa alzare in piedi il Nadini ed il Palmerini, e il testimonio dice conoscere soltanto il primo.

Pres. (A Palmerini). Conoscete chi sia questi? (indicandogli il testimonio).

Palmerini — Io lo conosco per Pietro Bazzani quello che giuocò con noi e che mi vinse 50 marengi.

Pres. — (Rivolto al teste). Ho paura che sia un peccato l'avervi lasciato fuori!

Lodi Petronio fu Giovanni d'anni 57, bolognese, portiere all'Ospedale Maggiore di questa città.

Dichiara di conoscere Paolo Pini, Galanti, e Merighi.

Pres. — Avete avuto occasione di vedere Giulio Galanti nel gennaio dell'anno scorso?

Test. — Sissignore, venne una sera per aver notizie d'un suo ministro che era pericolato.

Pres. — Vi ricordereste il nome?

Test. — Certo Oppi, era caduto da un biroccino, quan-

do lo portarono allo spedale io non c'era, ma poco dopo ritornato intesi l'accaduto.

Pres. — E il Galanti a che ora venne?

Test. — Dopo le sette.

Pres. — Venne solo, o in compagnia?

Test. — In compagnia d'un ragazzino, io lo feci parlare con l'assistente, entrò e si trattenne 20 minuti soltanto.

Pres. — Venne in fiacre?

Test. — Non so, all'atto di sua partenza sentii però il rumore di un fiacre.

Gandolfi Luigi fu Stefano d'anni 43 bolognese, portantino dell'Ospedale Maggiore di questa città.

Dichiara conoscere: Galanti, Baldini, Bignami, Pini, Zaniboni, e Merighi.

Pres. — Ricordereste voi di avere veduto il Giulio Galanti all'ospedale una sera di gennaio del 1863?

Test. — Sissignore, il giorno 19.

Pres. — Cosa venne a fare?

Test. — Venne a trovare un suo uomo di bottega certo Oppi, che era caduto da un biroccino.

Pres. — Vi ricordereste a che ora venne all'ospedale?

Test. — Il Galanti venne alle 7 circa, mi ricordo che era fuori la cena.

Pres. — Dove lo vedeste?

Test. — Dentro allo spedale.

Pres. — Si trattenne a lungo?

Test. — Poco, siccome il pericolato non parlava ed era assopito, se ne andò via dopo alcuni minuti.

Pres. — Era solo?

Test. — Aveva con lui un ragazzino.

Pres. — Sapete che venisse in fiacre?

Test. — Non so niente.

Avv. Filippi — Pregherei il signor Presidente a voler interrogare il teste se sappia che il Galanti raccomandasse il suo cameriere agli inservienti dello spedale.

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto il Galanti altre volte allo spedale?

Test. — Sissignore, molte volte: e venne a trovare altri uomini di sua bottega.

Barbieri Davide fu Agostino nato a Guzzano (Piacenza).

Essendo costui passato ad altra vita il presidente ordina la lettura del suo esame scritto.

« Interrogato sui fatti ecc. ecc. rispose:

Mi trovai in questo carcere numero 6 dal 13 luglio 1862, giorno in cui seppi essere stato allontanato dal carcere medesimo il detenuto Pietro Campesi per cui non mi trovai in compagnia di questo. Dei miei compagni di carcere non mi ricordo se non che di certo Bertocchi bolognese e di un oste di Pavia (Emanuele Donnetto). Io non ho mai incaricato il Bertocchi di scrivere per me, bensì gli altri condetenuti, ma nessuno mai dette a lui le lettere stesse facendogli solo conoscere preventivamente quello che doveva scrivere ».

La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

Udienza del 23 Maggio.

Premesse le solite formalità si continua l'esame dei testimoni.

Bracchi Angelo di Giuseppe, d'anni 31, nato e residente in Bologna, orefice.

Conosce Baldini e Caselli: al primo commise lavori in timbro, che esegui puntualmente; al secondo vendette un moschettone da orologio per 26 paoli.

Pres. — Dove lavoravano costoro?

Test. — Lavoravano insieme in una camera posta sopra la bottega del signor Pedrazzi, orefice, sotto l'insegna della Rosa.

Pres. — Erano valenti artefici?

Test. — Sì, specialmente Baldini il quale guadagnava molto e spendeva tutto; tutti due erano giovani molto allegri.

Pres. — Che riputazione avevano?

Test. — Così, così...

Pres. — Eranvi disordini nel loro laboratorio?

Test. — Non frequentava molto il loro laboratorio, ci fui una o due volte soltanto.

Pres. — Non si sentiva dal di fuori che facessero baldoria?

Test. — Oh! sì.

Pres. — Nella sua deposizione scritta ella qualificò Baldini e Caselli due *biricchini*.

Test. — Sissignore.

Pres. — Conferma tale qualifica?

Test. — Sissignore.

Pres. — Disse inoltre nel suo esame scritto che nel loro laboratorio capitavano persone di mal affare, e che dalla strada si sentiva a giocare alla *morra colà*.

Test. — Sì, è vero.

Pres. — Sa ella se Baldini e Caselli lavorassero per conto proprio o d'altri?

Test. — Per conto proprio, per quanto io sono informato.

Baldini. — Desidero che si domandi al teste se con me lavorava anche un certo Calzoni.

Test. — Credo che il Calzoni lo aiutasse quando eseguiva l'urgente lavoro dei timbri.

Baldini. — Sa il teste quale convenzione esisteva tra noi?

Test. — Non so.

Caselli Annunziata fu Luigi d'anni 22 nata e domiciliata in Bologna, prostituta.

Pres. — Annunziata, chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Terzi Luigi, Terzi Biagio, Nobili, Zambonelli e Matteuzzi.

Pres. — Conoscete anche un certo Minarelli Giuseppe?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete a che fare con lui?

Test. — Coabitammo insieme per qualche tempo.

Pres. — Per qual tempo?

Test. — Dal giovedì grasso al mese di maggio.

Pres. — Sapete dirci quando Minarelli partì da Bologna?

Test. — Andò fuori due o tre volte.

Pres. — E l'ultima volta vi ricordate quando se ne andò?

Test. — Sì, otto giorni prima di Pasqua.

Pres. — Non partì dopo Pasqua l'ultima volta?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi disse dove si recava?

Test. — No.

Pres. — Vi disse che sarebbe stato fuori lungo tempo?

Test. — Cinque o sei giorni.

Pres. — Scorsi i 5 o 6 giorni è ritornato?

Test. — Io l'aspettava il giorno di Pasqua; ma non venne, venne invece Zambonelli a portare in nome del Minarelli 7 lire.

Pres. — Che cosa vi disse Zambonelli?

Test. — Che il Minarelli stava bene.

Pres. — Vi ha detto chi gli rimise quelle lire sette?

Test. — Nossignore.

Pres. — Voi non vedeste più il Minarelli?

Test. — Sì, tornò, mi ricordo adesso, nel secondo giorno di Pasqua.

Pres. — Che cosa vi disse?

Test. — Chiese se mi erano state rimesse dieci lire, io risposi sette soltanto.

Pres. — Vi disse per mezzo di chi ve le aveva mandate?

Test. — Sì, per mezzo di Zambonelli.

Pres. — Pare che Zambonelli si sia mangiato tre lire?

Test. — Pare anche a me.

Pres. — Vi ha detto dove rimise quei denari a Zambonelli?

Test. — Mi disse che glieli rimise fuori di Bologna.

Pres. — Non vi disse il luogo?

Test. — No.

Pres. — Gli avete domandato perchè Zambonelli ritornò prima di lui?

Test. — Mi ha detto che Zambonelli era *cagarone*.

Montessoro P. M. — Desidererei sapere ciò che la teste intende per *cagarone*.

Test. — Ciarlone.

Pres. — Non domandaste a Minarelli dove era stato?

Test. — Sissignore, ed egli rispose che non doveva cercare i fatti degli uomini.

Pres. — Vi fu nessun momento in cui si lasciasse sfuggire il nome del luogo in cui era stato?

Test. — Non mi ricordo.... pare che abbia parlato di Ancona.

Pres. — Nel vostro interrogatorio scritto avete detto che alla sera, trovandosi alterato dal vino, pronunciò Genova.

Test. — Ah! sì, è vero.

Pres. — Vi disse che con lui era andato Zambonelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando ripartì Minarelli?

Pres. — La stessa sera del secondo giorno di Pasqua.

Pres. — Con chi uscì di casa?

Test. — Con Serafino Protti suo cugino.

Pres. — Il Protti ha mai portato notizie di Minarelli?

Test. — Nossignore, disse soltanto che uscito di casa prese un legno.

Pres. — Nel vostro esame scritto avete detto che Protti vi assicurava che Minarelli sarebbe venuto presto, che era in luogo sicuro e che stava con signori.

Test. — Questo non è vero, è uno sbaglio. Fu il fiaccherista Matteuzzi che disse questo. E esso venne a casa, domandò della madre di Minarelli, e tiratala in disparte le disse che noi mangiassimo, bevessimo, stessimo allegri; che al suo ritorno avrebbe pagato i nostri debiti, che ci si trovava in luogo sicuro e con signori. Partito Matteuzzi la madre mi riferì tutto.

Pres. — I fratelli Terzi erano amici di Minarelli?

Test. — Sissignore, fu Terzi Luigi che mi fece fare la conoscenza di lui.

Pres. — Nobili andava a casa sua?

Test. — L'ho veduto una volta.

(Continua)